

Tettamanzi in Duomo per don Giussani: «Non va dimenticato»

Daniela Uva

● «Chiediamo al Signore che ci aiuti a essere fedeli a quella forma di insegnamento alla quale siamo stati consegnati tramite il carisma di don Giussani per il bene della Chiesa e degli uomini». Il 22 febbraio 2005 moriva don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione. Oggi, a tre anni dalla scomparsa e a 26 dal riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl, l'Italia e il mondo intero ricordano l'umanità, la forza delle idee, il metodo educativo del sacerdote. Che hanno fatto di lui un grande insegnante. Ruolo ricordato anche al liceo Berchet, dove a don Giussani è stata dedicata una targa. Recita: «L'educatore affida qualcosa di se stesso alla

creatività dell'altro».

Le celebrazioni per l'anniversario, a Milano, cominceranno alle 21 di stasera in Duomo. Qui, l'ar-

civescovo Dionigi Tettamanzi officierà una messa solenne alla quale prenderanno parte esponenti di Comunione e liberazione. Altri momenti di raccoglimento sono in programma il 22 febbraio nella basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, con la celebrazione del cardinale Camillo Ruini. E il 25 febbraio quando Angelo Bagnasco, presidente della Cei, presiederà la celebrazione nella chiesa di Santa Marta a Genova.

In una lettera inviata a tutti gli aderenti a Comunione e liberazione - informa una nota diffusa da Cl - don Julian Carron, presidente della Fraternità di Cl e succes-

sore di don Giussani, ha scritto fra l'altro: «Noi siamo i primi a sentire il bisogno di un'educazione che ci consenta di conoscere la realtà fino in fondo, ad avvertire l'urgenza di cominciare un cammino di conoscenza che ci renda familiare il Mistero. A tre anni dalla sua morte, domandiamo a don Giussani di continuare a farci compagnia sulla strada che ci ha tracciato». E prosegue: «Soltanto percorrendo quella strada possiamo veramente conoscere, attraverso il testimone, la realtà di cui parla la fede cristiana. Questa passione per la ragionevolezza della fede ci è tanto familiare perché don Giussani non ha mai barato con noi, incoraggiandoci ad andare verso la verità in modo tale che la nostra adesione di fede sia dignitosa per la nostra natura di uomini».

In occasione dell'inaugurazione della targa al Berchet - dove don Giussani ha insegnato dal 1955 al 1967 -, riuniti nell'aula magna e nell'atrio del liceo ex allievi, rappresentano

ti delle istituzioni e manager hanno reso omaggio al sacerdote. «Non ricordo una volta in cui don Giussani mi abbia imposto qualcosa - ha detto il presidente della Regione Roberto Formigoni - La sua era sempre una provocazione a usare la nostra ragione e la nostra libertà». «Il suo metodo educativo - ha proseguito don Carron - era tutt'altro

che una propaganda a delle idee, ma un richiamo che mirava a destare qualcosa nell'altro e a provocarne la libertà». Infine il preside del Berchet, Innocente Pessina: «Il compito della scuola non è solo quello di dare informazioni, ma di formare ed educare i ragazzi. Penso a don Giussani come una persona ricca e convinta dei propri valori».

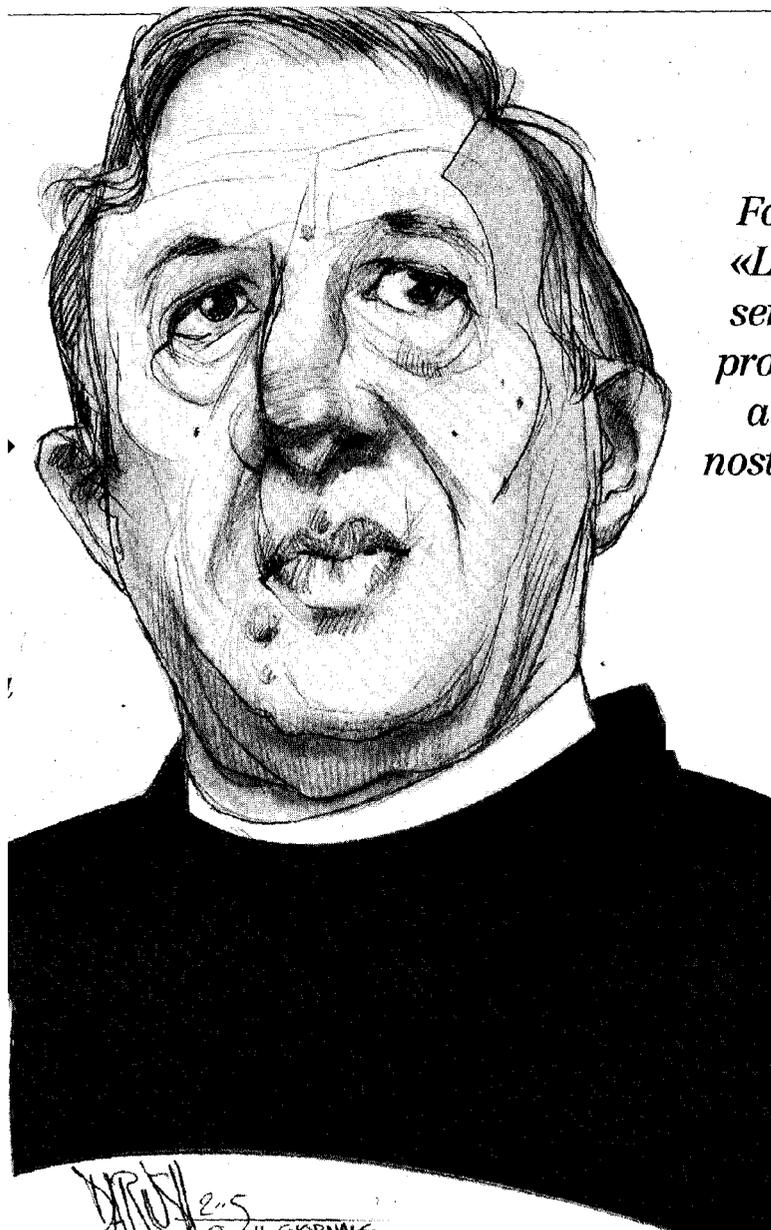
Stasera il cardinale presiederà la funzione a tre anni dalla morte. Al liceo Berchet scoperta una targa in onore del fondatore di Cl



IL PERSONAGGIO

Una vita dedicata all'insegnamento

Luigi Giussani nasce a Desio nel 1922. Giovanissimo entra nel seminario diocesano di Milano, completando gli studi alla Facoltà teologica di Venegono. Ordinato sacerdote, si dedica all'insegnamento, prima nello stesso seminario di Venegono, poi al liceo classico Berchet e all'università Cattolica. Nel 1954 fonda il movimento Comunione e liberazione. Presiede inoltre la Diaconia centrale della Fraternità di Ci, associazione riconosciuta dal Pontificio consiglio per i laici nel 1982. Muore il 22 febbraio 2005, nella sua casa di Milano. Il suo corpo riposa nel Famedio del cimitero Monumentale.



*Formigoni:
«La sua era
sempre una
provocazione
a usare la
nostra libertà»*



Julian Carron
*Il suo metodo
educativo mirava
sempre a destare
qualcosa
nell'altro*